

OPERE & HI-TECH
LA DIGITALIZZAZIONE

Gli editori tradizionali non vogliono impedire l'uso di nuove tecnologie ma va affrontato il nodo delle proprietà - Un ruolo all'Europa nell'elaborazione dei diritti

Libri online, ma con regole vere

di **Stefano Mauri***

L'elefante Google veste di bianco, i suoi esponenti che girano per l'Europa sono giovani, belli, sorridenti, aria rilassata. *Very friendly*. I padroni e fondatori sono due giovani in gamba e aperti con una strategia formidabile. Sono gli esclusivi fautori del proprio successo grazie a duro studio e un'intuizione straordinaria. Hanno messo a fuoco una *mission*, l'organizzazione del sapere mondiale, e hanno investito miliardi di dollari in questa visione. Ognuno di noi non saprebbe come fare il proprio lavoro così bene e così in fretta se non ci fosse Google o un altro motore di ricerca.

Ma il vecchio mondo degli editori tradizionali, la cristalleria, non è così malaccio. Sono tra i principali fruitori della società dell'informazione, usano il computer in modo intensivo perché consente loro di prendere mille decisioni sui tanti titoli in gestazione o pubblicati o aiutano a trovare nuovi autori e filoni di ricerca. Migliaia di persone di aziende diverse partecipano a questo processo di selezione, elaborazione e marketing dei contenuti. Grazie a loro che li hanno finanziati, vestiti e collocati sul mercato, molti pensatori e creativi hanno potuto trasformare il proprio talento in un mestiere, a beneficio dell'umanità.

Frutto di un lavoro secolare e artigianale, di una dialettica tra editore e autore e poi tra editore e librai, giornalisti, insegnanti, lettori, si stima vi siano nelle biblioteche del mondo 13 milioni di titoli, un patrimonio di conoscenza colossale. Sui libri scritti da professori che volevano arrotondare le proprie entrate hanno sicuramente studiato anche i giovani Page e Brin. Probabilmente libri pieni di formule che non produrrebbero molti ricavi pubblicitari. Si può stimare che 5 mila persone, che ogni anno si incontrano a Francoforte, decidano quali contenuti viaggiano da un Paese all'altro.

Una curiosa (quasi imbarazzante) caratteristica di queste persone è quella d'ostinarsi a rispettare le leggi sul diritto d'autore e gli accordi, forse semplicemente perché gli autori sono persone che conoscono. E con le quali stipulano contratti che tendono incorreggibilmente a rispettare. Se no, la maggior parte degli autori si stufa di scrivere, attività che richiede fatica e disciplina se fatta seriamente. Perciò gli editori s'indispongono quando incontrano persone che pensano che queste regole siano superate perché via internet si può dare maggiore diffusione ai contenuti. Harry Potter, campione di vendite, forse sarà il primo libro della storia a raggiungere il miliardo di copie prima della fine del secolo. Un vecchio mondo che funziona ancora, capace di grande penetrazione quando è il caso. Anzi si è enormemente giovato di internet, dalle ricerche ad Amazon e in futuro gli editori pubblicheranno e-book se ci sarà domanda, cercando di rispettare le solite noiose regole.

Da qualche anno Google sta scannerizzando (senza averne il permesso) milioni di libri con colossali investimenti in server e avvocati per alzare le barriere finanziarie e migliorare il motore di ricerca, come ha raccontato questo stesso giornale lo scorso 4 marzo. Il contenuto dei libri è ben più prezioso di quello spesso dilettantesco che si trova gratuitamente in rete e con gli altri motori di ricerca, e Google lo sa bene. Questa è la novella che i suoi collaboratori portano in giro per il mondo con un pizzico di prepotenza, quella di chi ha una visione che ritiene "migliore" delle leggi vigenti.

A volte le visioni s'impongono a suon di spallate. Oggi hanno un po' cambiato rotta, riconoscono dei diritti ad autori ed editori perché in cambio il "settlement" di fatto riconosce loro una sorta d'esclusiva. Ma l'onere di controllare se quel che fanno è in regola o non rimane in capo a quei matti di editori. Google peraltro, predica e pratica una più libera circolazione dei contenu-

ti di valore altrui, salvo poi custodire gelosamente i propri. Gli algoritmi di ricerca sui quali investe sono segreti come la formula della Coca Cola.

Concludendo: la disponibilità di tecnologie di comunicazione della parola scritta è destinata a cambiare lo scenario mondiale e gli editori non vogliono impedire che ciò avvenga. Ma si pongono problemi di proprietà, di pluralismo culturale e anche di difesa degli interessi europei. Proprietà: non si può pretendere che i contenuti scritti e pubblicati con fatica da altri rischino di divenire gratuiti solo perché c'è una tecnologia a costo ridotto per diffonderli ovunque. E questo vale anche per recenti provvedimenti sull'editoria scolastica. Il mondo è pieno anche di appartamenti sfitti e di senza casa ma nessuno, benché si tratti di un bisogno primario, si sogna di riempire i primi con i secondi senza preoccuparsi delle conseguenze sul mercato immobiliare che soddisfa il bisogno di abitazione per i più.

Pluralismo: bisogna assicurarsi che a decretare il successo d'un contenuto culturale intervenga una dialettica plurale, che il sistema riconosca vera autonomia e diritti a chi produce contenuti di qualità, che visia trasparenza, cioè che gli algoritmi che decidono chi esiste e chi no siano quantomeno controllati da authority indipendenti. Credo infine che l'Unione Europea debba fare la sua parte con saggezza e lungimiranza nell'elaborare una visione consapevole del diritto d'autore, diversa se necessario da quella americana che tutela altri interessi (It e Hollywood in testa), onde salvare elefante e cristalleria. Su scala globale l'editoria libraria è una specializzazione europea: il 65% del copyright che conta nel mondo fa capo a holding europee. È in grado la politica di abbracciare e regolamentare il nuovo senza soffocarlo e senza però farsi affascinare a tutti i costi? Ha davvero compreso come funziona e quanto è preziosa la cara vecchia cristalleria?

* Presidente del Gruppo editoriale Mauri Spagnoli

PATRIMONIO DA PRESERVARE
Non si può pretendere che i contenuti scritti e pubblicati da altri rischino di diventare gratuiti una volta inseriti nella Rete

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL DIBATTITO



* Sul Sole 24 Ore del 4 marzo si è affrontato il tema della pubblicazione dei libri sulla Rete e dell'accordo che **Google** ha proposto agli editori, che restano divisi sull'argomento.

